

1

213201

16. NOE. 1924

ȘCOALA ROMÂNĂ DIN ROMA

[Extras din]

EPHEMERIS DACOROMANA

ANNUARIO DELLA SCUOLA ROMENA DI ROMA

II
1924

BCU Cluj / Central University Library Cluj

G. G. MATEESCU

NOMI TRACI NEL TERRI-
TORIO SCITO-SARMATICO

R O M A

LIBRERIA DI SCIENZE E LETTERE

PIAZZA MADAMA, 19-20

NOMI TRACI NEL TERRITORIO SCITO-SARMATICO.

Tra i nomi attestati dalle iscrizioni greche e latine, scoperte nella Russia meridionale, sulle sponde del Mar Nero e della Meotide, vi sono parecchi che hanno una grande somiglianza con i nomi traci, all'infuori del nome *Πατῆου* di Panticapeo (Latyschew, *Inscr. or. sept. Pont. Eux.*, II, no. 128¹, p. 300), la cui identità con *Potazis*, il Trace della iscrizione dei Cotini pretoriani di Roma (CIL. VI 32542 = 2389), ho dimostrato evidente nel mio studio «*I Traci nelle epigrafi di Roma*», pubblicato nel I vol. di questo *Annuario* (v. p. 140 e nota 1; cfr. Tomaschek, *Die alten Thraker*, II₂, in *Sitz.-Ber. Wien. Ak., phil.-hist. Kl.*, 1894, CXXXI, p. 20): Intorno a questi nomi che chiamo scito-sarmatici, perché la delimitazione fra ciò che spetta a un popolo e all'altro è assai difficile (cfr. M. Vasmer, *Die Iranier in Südrussland*, Leipzig, 1923, p. 29) è interessante la classificazione secondo i suffissi, analoghi a quelli iranici, tentata dal Boeckh in CIG. II, p. 107 ss., con il materiale in quel tempo conosciuto, poi se n'è occupato anche il Müllenhoff, *Deutsche Altert.*, III, p. 101 ss. (1892) e più recentemente Vsevolod Miller (citato nel Minns, H. E., *Scythians and Greeks*, Cambridge, 1913, p. 37, nel Rostovtzeff, *Iranians and Greeks in South Russia*, 1922, p. 168 e nel Vasmer, *l. c.*, p. 22 e ss.), i cui studi mi son rimasti inaccessibili. Il Miller ha preso come termine del paragone la lingua ossetica e ha potuto spiegare in questo modo non pochi dei nomi scito-sarmatici. Ultimamente il Vasmer ha disposto gran parte di essi in un elenco intitolato: *Die Sprachresten des Sarmatischen* (*op. cit.*, p. 29—59) confrontandoli con alcuni nomi traci analoghi e seguendo in questo piuttosto le indicazioni e il materiale del Tomaschek.

Prescindendo da quelli tramandatici da Erodoto e da altre fonti letterarie, conosciamo una quantità di nomi scito-sarmatici nelle epigrafi delle colonie greche, pubblicate da Basil. Latyschew, *Inscriptiones orae septentrionalis Ponti Euxini (IosPE)*, vol. I (1885): *Inscriptiones Tyrae, Olbiae, Chersonesi Tauricae, aliorum locurum a Danubio usque ad regnum Bosporanum*; vol. II (1890): *Inscriptiones Regni Bosporani*; vol. IV, (1901, *addit.* al I e II vol., mentre il III^o non è uscito): *Supplementa continens per annos 1885—1900 collecta*. Non sono stato in grado di consultare invece la seconda edizione del primo volume, stampata a Pietrogrado nel 1916, con tutta la pena che si è data la Direzione della Scuola Romana di Roma per procurarsela. Secondo il Tod N. M., *The Progress of Greek Epigraphy in Journal of Hellenic Studies*, XLIII (1923), p. 11—40,

questa nuova raccolta di iscrizioni contiene 751 testi, dei quali 69 latini; 302 sono iscrizioni nuove e 67 proprio inedite (cfr. anche Rostovtzeff in *Journal des Savants*, 1920 p., 121). Non ho potuto adoperare nemmeno E. Pridik, *Catalogue des inscriptions sur les manches d'amphore de l'Ermitage*, 1917 (vedi Rostovtzeff, *l. c.*, p. 121—122 e E. Ziebarth in *Bursian's Jahresber.*, 189, 1921, p. 39—50).

Parecchi di questi nomi presentano analogie e consonanze con quelli traci e potrei affermare anche che in nessun altro luogo troviamo tante affinità con la onomastica tracia come nelle epigrafi della Russia meridionale. Alcuni sono probabilmente veri nomi traci, mentre altri rivelano soltanto forme rassomiglianti, radici o suffissi comuni a questi. Il Rostovtzeff ha scritto un articolo relativo proprio ai nomi traci del regno bosforano — a me pure inaccessibile —, citato nell'opera sua *Iranians and Greeks*, etc., p. 226, con il titolo: *Thracian names in the Bosphorus*, pubbl. in russo in *Izvestija (Bullettino) della Commissione archeologica russa*, Pietrogrado, LXIII, 1917, p. 106 ss. Anche il Minns, *Schythians and Greeks*, p. 38, riconosce tra i nomi scito-sarmatici elementi traci indubbi e ammette l'esistenza di un'σ strato di popolazione tracogetica nel sud della Russia: «it looks as if along the coast there remained «representants of some other populations, Getae in the west about the «Ister and Tyras, and perhaps in the Olbia district». (Cf. anche sui nomi traci di Russia i brevi cenni del Vasmer, *l. c.*, p. 57).

In seguito a un esame minuzioso del materiale onomastico documentato nelle iscrizioni divulgate dal Latyschew, I, II e IV, dal Minns, *op. cit.*, nell'*Appendix*, e da altri in *Arch. Anz.*, non avendo però sotto mano le riviste russe, sono rimasto con la ferma persuasione della presenza sul posto di una *popolazione tracia* consolidata poi dall'estensione geto-dacia sotto il rengo di Boirebista (cfr. Max Ebert, *Südrussland im Altertum*, 1921, p. 352—353), la quale popolazione si stendeva probabilmente fino a Olbia ed anche più all'est di questa città al fiume Boristene, dove si è mantenuta sino nell'epoca imperiale, alla quale spettano molte iscrizioni contenenti nomi traci. Questi nomi furono poi trasmessi, a mio giudizio, per mezzo della *circolazione interiore dentro il mondo scito-sarmatico* e per le *relazioni delle colonie greche marittime tra di loro*, verso il levante fino a Tanaïs e nel Bosporo cimmerico, dove ammetterei anche *una influenza bitinica oppure direttamente tracia attraverso il Ponto Eusino* per importazione di mercenari¹, la quale ha forse promosso l'innalzamento degli Spartocidi al trono bosporano (438 av. Cr.; cfr. W. Tomasehek, II₂, p. 27 e 44; Minns, p. 571, ss. e 583; Ebert, *l. c.*, p. 356).

Un'altra sorgente di alimentazione dell'onomastica scito-sarmatica con nomi traci è stata certamente *l'espansione scitica al Danubio e in Dobrugia*, chiamata anche Scizia minore, e attestata altresì in base alle

¹ I mercenari traci dell'epoca romana — culto dell'Eroe cavallero tracio, studiato impiantano in Crimea, ad Ai-Tedor il dallo stesso Rostovtzeff.

testimonianze numismatiche e archeologiche (Cfr. per la questione Minns, *l. c.*, p. 118—119; V. Pârvan, *Nomi di fiumi daco-scitici*, p. 2 — romeno — in *Anal. Acad. Române*, 1923; Ebert, *l. c.*, p. 353—355 e soprattutto Rostovtzeff, *Iranians and Greeks*, p. 85 ss. e p. 90; alla p. 88 la discussione del tesoro scoperto in un tumulo di Bulgaria e pubbl. dal Filov in *Röm. Mitt.*, 1917 ed in altri luoghi, con le cui conclusioni si dichiara non esser d'accordo).

Il Rostovtzeff, *Iranians and Greeks*, p. 13, 39, 67, etc., formula una ipotesi poco attendibile — mi sembra — per dar la spiegazione dei nomi traci di Tanaïs e del Bopsoro cimmerico, ammettendo cioè come fatto sicurissimo e ben provato che i Cimмери fossero una gente tracia purissima e continuassero a popolare queste regioni e le città del Bosporo, come una popolazione tracia dominante, la quale avesse generata e sostenuta la dinastia degli Spartocidi, determinando la fisionomia tracia dell'onomastica e dell'aristocrazia di tutte le città. Riprende dunque la vecchia opinione emessa da M. Duncker, *Gesch. d. Altertums*, I, p. 463 ss. e patrocinata poi dal Tomaschek, I, p. 54—55, Hubert Schmidt in *Zeitschr. f. Ethnologie*, XXXVI, 1904, p. 630, Beloch, *Griech. Gesch.*, I², p. 69, nota 1, Bury in *Klio*, VI, 1906, p. 87, Ebert, *Südrussland im Altertum*, p. 73 e ss., 77, 350, che si fondano per la maggior parte sulle notizie che menzionano i Cimмери quali saccheggiatori delle città della Lidia e della Ionia, in compagnia dei Treri (*Τεῖρες*), popolo tracio (per cui cfr. Tomaschek, I, p. 54—55, Smith, *Dictionary of Greek and Roman Geography*, II, 1225—1226). Invece il Ridgeway, *Early Age of Greece*, I, 386 ss., li considera soltanto coabitanti con i Traci, il Minns, *op. cit.*, p. 41 «joined with Thraces, but not akin», e ultimamente il Lehmann-Haupt nel suo poderoso articolo, *Kimmerier*, della *Real-Enc.* di P.-Wiss.-Kroll, XI, (ann. 1921), Sp. 397 ss., dimostra che i Treri invasero l'Asia Minore dall'ovest, mentre i Cimмери vi penetrarono dall'est, secondo Erodoto e le iscrizioni cuneiformi assire, ed esita quindi a stimare questi ultimi identici ai veri Traci, assegnando loro un luogo intermedio nella famiglia indoeuropea fra i Traci e gli Iranici (Sp. 423—425). Di piú il Vasmer, *op. cit.*, p. 5—6 conferma l'iranismo dei tre nomi di re cimmerici conservatici. Aggiungerei che i Cimмери (per cui v. bibliografia nello Ebert, *l. c.*, p. 386—387, Vasmer, *l. c.*, p. 6—7 e Lehmann-Haupt, *art. cit.*, *passim.*) con la loro peregrinazione dalla Russia meridionale, attraverso il Caucaso nel paese Urartu, al nord dei laghi Van e Urmiah e dalla frontiera orientale di Assiria nell'Asia Minore, dove distruggendo il regno di Frigia e calpestando quello di Lidia arrivarono in Ionia e all'Egeo, incontrarono e si associarono i Treri summentovati, sembrano un popolo d'indole piuttosto nomade e per questo piú affine agli Scito-Sarmati che ai Traci. Questi erano infatti una nazione stabile e nella loro piú vasta migrazione si fermarono in Bitinia e in Misia, poiché i Frigi e gli Armeni formavano soltanto popoli fratelli, non già identici.

Nessuna notizia sicura non abbiamo poi sulla persistenza dei Cim-meri nella Russia meridionale dopo la loro espulsione per opera degli Sciti scolotici, inquantoché i nomi geografici che li menzionano ancora nell'epoca classica e romana sono tutti anteriori alla loro emigrazione. Può darsi che si siano mantenuti piccoli frammenti della loro stirpe nella penisola di Crimea, come si mantennero piú tardi i Goti Tetrassiti fino nel sec. XIV e i Tartari dei nostri giorni, ma non in numero cosí grande da influire efficacemente sull'aspetto della popolazione ulteriore scito-sarmatica e greca. Secondo il Lehmann-Haupt, *art. cit.*, Sp. 421, il quale adopera tutte le notizie classiche e orientali, i Cimmeri non sono piú attestati che nella sola Cappadocia, dove si stabilirono definitivamente dopo essere stati sconfitti da Aliatte.

Trascrivo qui i piú importanti passi in cui il Rostovtzeff esprime queste sue opinioni, che non posso seguire in mancanza di notizie sicurissime che dimostrino vera l'identità Traci-Cimmeri e la presenza in masse dei Traci in Crimea e a Tanaïs nell'epoca greco-romana, giacché gli elementi onomastici non arrivano in nessun modo all'importanza di quelli scito-sarmatici.

Pag. 13: «The Thracian names of the Bosphoran dynasts show that «the native population, or at least the dominant part of it (?) was of «Thracian stock: it possessed a high and ancient civilization and was «promptly hellenized. It must be borne in mind that the straits of Kertch, «the Cimmerian Bosphorus, were the centre of the Cimmerian kingdom «and that the Cimmerians were probably of Thracian origin» (la stessa sua opinione riassunta in *Journ. d. Savants*, 1920, p. 49—61 e 109—122).

Pag. 39: «certain facts can only be explained by a Thracian origin (of «the Cimmerians): first, the presence of numerous Thracian names side «by side with the Iranian ones, among the inhabitants of Tanaïs in the «Roman period... there was a strong Thracian element in the population «of the Greek towns in the state of the Bosphorus and especially among «the governing classes». Pag. 67: «Spartacus must have belonged to a «native family which have been incorporated into the aristocracy (Greeks) «which governed the town: hence the Thracian name...; in the prehellenic «period the rulling class at Panticapaeum was Cimmerian, and the Cim-«merians were Thracians». Pag. 144: «The names of the citizens, who «belonged to the aristocracy of Tanaïs are partly Iranian and partly «Thracian, which supplanted gradually the original Greek inhabitants, «etc.».

Non conosco ancora il materiale onomastico compreso nelle nuove iscrizioni pubblicate nella seconda edizione del Latyschew, ma credo che non dobbiamo esagerare la quantità di nomi traci, trovati nella Russia meridionale, tanto piú che molti di essi rivelano soltanto delle analogie che denotano influenze trace, ma non pretendono in modo obbligatorio anche la presenza sul posto di una popolazione tracia, essendo ben noto

quale merce di facile esportazione sia il nome e quanto frequenti fossero le relazioni delle colonie greche vicine ai Geti con Tanais e con quelle di Kertch (Panticapeo, Fanagoria, Gorgippia e Chersoneso) come pure con il mondo mezzonomade dei dintorni.

* * *

Do in mostra in ciò che segue un elenco di tutti i nomi scito-sarmatici a me noti, che hanno omonimi e varianti nell'onomastica tracia o ne ricordano soltanto qualche analogia:

¹ *Ἀβλώνακος*, figlio di ² *Ἀρσηνόαχος*, di Olbia (Lat., I 58 = Vasmer, *Die Iranier in Südrussland*, p. 30); cfr. i nomi traci ³ *Ἀβλού-ζελμς* (Preisigke, *Namenbuch*, 3=Preis., *Sammelbuch*, I 3678; un altro in Perdrizet et Lefebvre, *Memnonion d'Abidos*, no. 82 = Sayce in *Proceed. Soc. Bibl. Arch.*, X 387; cfr. Kretschmer, *Einleit. Gesch. gr. Spr.*, p. 188, nota 2), ⁴ *Ἀβλου-θήης* (Perdrizet-Lef., *Memnonion*, no. 229, 244, 251, 358, 360—362, 392). Per l'elemento *-νάκος*, cfr. *Μουκούναγος* (Lat., I 76).

⁵ *Ἀβρόζεος*, figlio di ⁶ *Ἀρίστων*, di Tanais (Lat., II 447 = Vasmer, *l. c.*, p. 30); cfr. i nomi scito—sarmatici ⁷ *Ἀβραγος*, ⁸ *Ἀβρόαγος*, ⁹ *Ἀβρόσκος* (Lat., I, II, IV, *Index*, s. v.), i traci ¹⁰ *Ἀβρο-ζέλμης*, ¹¹ *Ἀβρούπολις* (Tomasschek, II₂, 3; cfr. Dittenberger, *OGIS*², I ad no. 341, p. 546 e Diehl, *Thes. ling. lat.*, I, 143), ¹² *Ἀβρης* (*BCH*, XXV, 1901, p. 325, no. 2 = Dumont-Homolle, p. 436, no. 100 ¹³ *z*⁴ = IGR. I 815), ¹⁴ *Ἀβρέ-τ[ραλις]* (la mia lezione in *Sbornik* XVIII, 1901, p. 803, no. 20 = *Izvestija Muz.*, p. 114—115, no. 164 a, fig. 93, cfr. Mateescu, *I Traci nelle epigrafi di Roma*, nel I vol. di questo *Annuario*, p. 222, nota, no. 4), i toponomastici traci ¹⁵ *Ἀβρο-λέβα*, e ¹⁶ *Ἀβρυττος* (Tom. II₂, 53) e la variante ¹⁷ *Ἐβρου-* in ¹⁸ *Ἐβρούζελμς*, (*E[b]rizelmus*), ¹⁹ *Ἐβρούπορις*, (*Efripur*), *Ebrinus*, ²⁰ *Ἐβρό-ζενις*.

²¹ *Ἀγίλλας* di Olbia (*Izvestija Commiss. Arch.* X, 1904, p. 4, no. 3, ap. Vasmer, p. 30, il quale confronta il *Trace Artilas* di Tom. II₂, 7); cfr. la glossa *ἄγουρος* (Tom. II₂, p. 3, glossa I) e i nomi terminanti in *-λας* (v. Mateescu, *Traci a Roma*, p. 110, nota 3).

²² *Ἀμ-βουστος* di Tanais (Lat. II 446); vedi *Βίστης*.

²³ *Ἀπηη* di Panticapeo (Lat. II 217, IV 286, 355), di Fanagoria (Lat. II 336),

²⁴ *Ἀπφος* di Panticapeo (Lat. IV 286, 355), nomi frigo-bitinici, in uso anche presso i Traci, v. gli esempi traci radunati da me, *l. c.*, p. 233 nota 1. ²⁵ *Ἀϋλού-ζελμς*, figlio di *Δαλάζελμς* di Panticapeo (Lat. II 136, p. 90 e 136¹, p. 300 *add.*, nome tracio conosciuto: *Ἀϋλού-ζελμς* (*AEM*, XIX, 1896, p. 61 = Benndorf, *Reise in Lykien*, I, p. 154, no. 89), *Ἀϋλού-σελμς*] (*Sbornik*, XI, 1894, p. 77, no. 3 = *Bull. Arch. Com. Trav. Hist.*, 1894, p. 421, no. 9) e i composti traci con *Ἀϋλου-* e *-ζελμς*: *Aulutra* (*Aurotra*), *Ἀϋλενις*, *Ἀϋλού-πορις* (*Aulupor*), *Ἀϋλού-ζενις*, *Auluzanius*,

- Auluzon*, *Aulucentus* (Ἀυλού-κενθος), Ἀυλούτραλις, Ἀυλουβείστα, *Aulurula* (CIL. VIII 21553), e forse *A(u)liula* (BCH, XLVII, 1923, p. 69, no. 25), poi Ἀβρο-ζέλιμης, Ἀβλόν-ζελίμης, Δαλά-ζελίμης, Δουλή-ζελίμης, Διζά-ζελίμης, Ἐβρό-ζελίμης, *E[br]rizelmus*, Διά-ζελίμης, Ἀή-ζελίμης, Μεσοῦ-ζελίμος, Ζελμού-τας, tutti attestati.
- βαζος in *Οὔργ-βαζος* di Olbia (Lat. I 64; *Izv. Com. Arch.*, XVIII, p. 105, no. 7, *apud* Vasmer, p. 47); cfr. trac. *Bazis*, Βαζιτηνός, Βαζοπάρα, Βαζό-βαλις (v. Mateescu, *l. c.*, p. 192, nota 3).
- Βάκις di Olbia (Lat. IV 80 A₁₆ bis); cfr. trac. Ἀυλουβείστα Βάκης (DH, p. 545 = RA, 1878², p. 294) e lo scito-sarmatico Βάγης (Lat. II e IV, *Index*, s. v.; Vasmer, p. 35).
- βαλος in *Οὔαρζ-βαλος* di Olbia (Lat. I 54, nel Vasmer, p. 46 letto *Οὔαρζβάλακος*), *Οὔαστό-βαλος* di Tanais (Lat. II 451 = Vasmer, 46) *Δρεί-βαλις* di Olbia (Lat. I 50), che è piuttosto tracio e identico a *Dribalus* (CIL. III 3888); cfr. anche i traco-daci *Decebalus*, Βαζό-βαλις, *Τρίβαλλος*, *Triballi*, *Dini-bales*, *Balius*, Βάλας (v. Mateescu, *l. c.*, p. 224, e s. nota 9; cfr. anche Tom. II₂, 11—12).
- Βάσσαρος di Panticapeo (Lat. II 169 = Vasmer, 35); cfr. trac. Βάσσαρος (DH, p. 471, no. 113 a 29), *Bassaris* (CIL. V 3382), la glossa βασσάραι (Tom. II₁, p. 4, gl. IV), il popolo tracio Βάσσαροι (Tom. I 92), i nomi personali Βασσοῦς e Βασίτελας e i toponom. Βασι-δίνα e Βασί-βοννον (Mateescu, *l. c.*, p. 109 nota 2). Cfr. anche Πάσαρος (Lat. I 84) più giù.
- Βάστακος (Βαστάκης) di Panticapeo (Lat. IV 239) e di Tanais (Lat. II 443), formato da Βάστας (v. questo) e forse dal suffisso tracio -κης (cfr. Mateescu, *l. c.*, p. 213: *Petiza-ces*, *Dizza-ce(s)*, * *Ῥυνδάκης* etc.).
- Βάστας di Panticapeo (Lat. IV 247, cfr. Vasmer, 35) è identico a Βάστας (Preisigke, *Namenbuch*, 72 = *Pap. Gr. Brit. Mus.*, III, p. 222, no. 755, ³⁰ e Preis., NB, 72: Βαστα...), Βαστᾶς (-ᾶδος, *Jahresh.*, XIII, 1910, Bbl. 61); cfr. i traci Βάστος (*Ann. Br. Sch. Athens*, XVIII, 1911—1912, p. 13, no. 2 e p. 164, no. 38; *CIAtt. Suppl.* 1012 b. 19), Βασταρεῦς (Head, *Hist. num.* 2, 237), Βαστα-κίλας (Dittenb., *OGIS*², 734 e Βαστο-κείλας (Kalinka, 34 II₄₂), i nomi locali traci: Βί-βαστος (Stef. Biz. *apud* Tom. II₂, 60) Σουα-βάστας e Στραν-βάστα (*Proc. aed.*, IV₄, p. 122, ₁₇ e 122, ₃₀, ed. Hauriy), *Tasi-basta* (CIL. III 703—704), Ζερό-βάστα (Kalinka, 55); v. anche il precedente Βαστάκης.
- Βεῖθνος, Βῆτος, *Bithus*, di Olbia (*Ann. Épigr.* 1904, n. 164 = Minns, *op. cit.*, *Appendix*, no. 14), di Chersoneso (Lat. IV 464: Φλ. Βῆτος τριβοῦνος), di Panticapeo (IGR. I 894 = Lat. II 290); il più frequente nome tracio (cfr. Mateescu, *l. c.*, p. 77, nota 1, p. 165, p. 167 e nota 7).
- Βενεῖς, *Θυγάτηρ Μοκαπόρεος* di Panticapeo (Lat. II 223); cfr. Tomaschek, II₂, p. 12 e Vasmer, 36, che lo deriva da Βενδῖς, nome tracio di una dea e portato anche da semplici donne trace.
- Βίστης di Panticapeo (Lat. IV 255; *Izv. Comm. Arch.*, XXXVII, 1909, p. 9, no. 10 *apud* Vasmer, p. 36, il quale esita tra l'origine tracia e

iranica del nome); nel tracio comparisce anche nelle varianti *-βειστας*, *-bostes*, *-busta*, etc., che si ritrovano pure nella Russia meridionale: trac. *Βουρε-βίστας*, var. *Βυρε-βίστα*, *Βυρα-βείστας*, *Burobostes*, *Rubo-bostes* (Pomp. Trog.);... — *busta* (CIL. III 7437 = 6150); *tarabostes* (Tom. II₁, 20, glossa 36); *Βυστάκη(ς)* (IG. XII⁸ 667); *Αύλον-βείστα Βάκης* (DH, p. 545 = RA, 1878², p. 294); *Zaeri-[v]jista* (la mia lezione in BCH, XLVII, 1923, p. 64, no. 24 in luogo di *Zaeri[z]jista*); *Βίστο-κος* (Tom. II₂, 15); *Διύ-βιστος* (Proc., *anekd.* 6, III, 38, Haury, cfr. Mateescu, *l. c.*, p. 114, e nota 2); *Βοστάς* (*Ath. Mitt.*, 1917, p. 189 A ¹²⁶; Latysch. IV 222 di Panticapeo); i toponom. *Ῥου-βοῦστα* in Scizia Minore (Proc., *aed.* IV¹¹, p. 148, ₄₁ ed. Haury) e *Λύ-βιστος* (Tom. II₂, 69 di Plinio). Cfr. anche i sarmatici *Ῥαμ-βουστος*, *Ῥοράμ-βουστος* (bis) di Tanaïs (Lat. II 446, ₁₅ e 427), *Βοστά-γων* di Panticapeo (Lat. II 71), che può essere ben tracio come *Ζοροδέ-γων*.

Βοστάγων, v. *Βίστης*.

Βόστας, v. *Βίστης*.

Βραϊαδος di Olbia (Lat. I 63); cfr. *Brais*, *uxor Dizae* (*Eph. epigr.* IX, no. 658), *Βραϊόλα* (Proc., *aed.* IV ₄, p. 124, ₂₅ ed. Haury); v. Mateescu, *l. c.*, p. 200, nota 3.

Γάδας di Panticapeo (Lat. II 92¹, p. 298 *add.*); cfr. il tracio *Gates* (Kal., 380 = CIL. III 14434 di Durostorum col mutamento di *t* in *d* attestato nel tracio); v. però lo scito-sarmatico *Γαδίκιος* di Gorgippia (Lat. II 403, 406, 420); cfr. Vasmer, 36.

Γαζούριος di Chersoneso (Lat. IV 86 e 105); cfr. l'epiteto tracio di Diana: *Ῥαρτεμις Γαζωρία ο Γαζωρεῖτις*, *Deana Gaszoria* (Perdrizet, BCH, XXII, 1898, p. 347 e ss.; Tom. II², 87 e II¹, 46).

Γάστεις, *Γάστης* di Panticapeo (Lat. II 267; IV 290, 393 e *Izv. Comm. Arch.*, XXVII, 1908, p. 47, no. 4, *apud* Vasmer, 37) e di Gorgippia (Lat. II 402—403 e 419), cfr. *Gesti-styrum* (Tom. II ¹, 8, glossa 9), *Ζερμοδί-γεστος* (Diod. Sic., XXI, 13, cfr. Mateescu, *l. c.*, p. 83, nota 1), col mutamento di *a* in *e*, comune nel tracio (Mat., p. 98, nota 6, p. 103 e nota 10, p. 118, p. 231).

Γετόμουσος, padre di *Ζορόζις* di Olbia (*Arch. Anz.*, 1906, 121 = Minns, *Appendix*, no. 11); cfr. i traci *Γέται*, *Γέτας*, *Geta*, *Γητρισταδοί* e *Γετρίνα*, *Ζιγέθης*, *Sureget(h)es*, *Zermi-ze-getu-za*, *Δινογέτεια*, *Tyrageatae*, forse anche *Tevegetus*, *Τηλνυγέτης* (v. p. tutti Mateescu, p. 215 e s., nota 7). Il Vasmer, p. 37, avvicina *Γέται* + *Μυσοί* (?). Il tracismo del patronimico è invece indubbio, v. più giù s. v.

Γόκων di Panticapeo (*Izv. Comm., Arch.* X, 1904, p. 73, no. 79, e p. 43, no. 38 *apud* Vasmer, 37); cfr. il Trace di Rodosto *Γόκων Γόκωνος* e *Πόθις Γόκωνος* (DH, p. 401, no. 76 *b* = Seure, RA, 1913¹, p. 64 ss., no. 82); *Γουκο[ύς]* (BCH, XXXVI, 1912, p. 596—7 = DH, p. 375, no. 62 *c*⁸ = AEM, VIII, 1884, p. 208, no. 203) e *Γουκούσα* (G. Mendel, *Cat. Mus. Ott.*, 1312).

- Γόλας* di Olbia (Lat. I 62); cfr. trac. *Γόλης* (genit. *Γολείους* in *Sbornik*, XI, 1894, p. 77, no. 4, tav. IV² = S. Reinach, *Bull. Arch. Com. Trav. Hist.*, 1894, p. 422, no. 11; genit. *Γολήους* in *Izv. Muzei*, p. 73, no. 70, fig. 43); il topon. *Γολή* (Tom. II₂, 88).
- Δάδας*, *Δᾶδος*, frequentissimo in tutte le città della Russia meridionale, tranne Panticapeo (Lat. I, II, IV, *Index*, s. v. e Vasmer, 37, dove c'è l'etimologia ossetica del Miller Vsev.). Il nome è comune anche ai Tracofrigi, donde si è diffuso in tutta l'Asia Minore (cfr. Mateescu, *l. c.*, p. 231, nota 8 e p. 232, nota 1 e Sundwall, *Namen d. Lykier*, *Index*, s. v.)
- Δαλά-ζελμς* di Panticapeo (Lat. II 136, p. 90 e 136¹, p. 300 *add*), nome tracio evidente; v. sopra s. v. *Αθλού-ζελμς*. La radice *δαλ-* attestata pure nei tre nomi seguenti e in molti altri traci: *Δάλεις*, *Dalis* (*Δάλις*), *Dalus*, *Δαλήπορις* (*Δαλέπορις*), *Δαλή-ζαλις*, *Δαλή-τραλις* (*Δαλαί-τραλις*), *Δάλαλος*, *Dalenus*, *Δάλισκος*, *Δαλλέας*, *Δαλλίων*, i topon. *Δαλατάορβα* e *Θαρσαν-δάλα* (per la documentazione vedi Mateescu, *l. c.*, p. 138, nota 1).
- Δάλας* di Panticapeo (Lat. II 146), v. *Δαλάζελμς*.
- Δαλάσιος* di Panticapeo (Lat. II 127), v. *Δαλάζελμς*.
- Δαλόσακος* di Tanais (Lat. II 447), variante *Δαλό-σηκος* di Panticapeo (Lat. II 29 c); cfr. *Δαλά-ζελμς*. Anche il Vasmer, p. 37, ravvicina questi tre nomi al tracio *Δαλάζελμς*.
- Δάος* di Olbia (Lat. IV 31), cfr. *Δᾶος*, *Davus*, *Daus* (Tom. II₂, p. 29 e Mateescu, *l. c.*, p. 208, nota 6), nome frequente anche in Frigia e adoperato dagli schiavi di origine dacica.
- Δάππαις* di Fanagoria (Lat. II 389). Cfr. il Dace *Δάπνξ* (Tom. II₂, p. 30); il Vasmer, p. 38 confronta il licio *Δαπάσας* del Sundwall, 283.
- Δηλόπιχος* di Panticapeo (Lat. II 21 = CIG. II 2108 g); lo stesso nome comparisce in Beozia (IG. VII 2418) ed è un derivato di *Δηλόπιτης*, dio tracio che accompagna la dea Bendis (*Ath. Mitt.*, XXV, 1900, p. 172, no. 28 = *BCH*, XXIII, 1899, p. 370).
- Διάλις* di Chersoneso (*Izv. Comm. Arch.*, II, p. 61, no. 1, *apud* Vasmer, 38 e Lat IV 114). Il Vasmer lo presuppone tracio (?).
- Δίζα*, figlio di *Βείθως*, di Panticapeo (IGR. I, 894 = Lat. II 290) con la variante *Δίζης* di Olbia (Lat. IV 17), nome tracio assai frequente, che forma molti derivati e composti (v. Mateescu, *l. c.*, p. 110, nota 2, e nota 4, p. 121, nota 3, p. 186, nota 5, p. 195, nota 4, dove ho raccolto un numero molto maggiore di esempi di quelli conosciuti dal Tomaschek, II₂, p. 32).
- Διζάζελμς* *Σεθου*, *ήγεμών* *Διζύρον* di Olbia (Lat. IV 32 = *Jahreshefte*, III 1900, *Bbl.* 79—84; cfr. Mateescu, p. 157, nota 2), nome tracio composto dagli elementi *Διζα-* (vedi s. v.) e *-ζελμς* (v. *Αθλού-ζελμς*). Lo troviamo attestato nei seguenti esempi: *Διζάζελμς* *Γηνήβου*... (Perdrizet, *REA*, XVI, 1914, 403), *Διζάζελμς* in un graffito di Egitto (*ibid.* e Perdrizet-Lefebvre, *Graffites grecs du Memnonion*

- d' Abydos*, no. 7 = Preisigke, *Namenbuch*, 88 e 116). Il nome di re *Διξάτελιμς* di Tom. II², 32 = Head, *HN*², 286, è stato corretto dal Perdrizet in *REA*, l. c., in *Διζάζελμς*; v. anche *Διζαζ*.... in *AEM*, XV, 1892, p. 107, no. 54 = *Sbornik*, XI, 1894, pl. XIV³, letto dal Perdrizet *Διζάζ[ελμς]*, mentre il Tomaschek proponeva *Διζάζ[ενς]*.
- Δίξης* v. *Δίξας*.
- Δίνδος* di Gorgippia (Lat. IV 432); cfr. Tomaschek II₂, p. 33. Nomi traci analoghi: *Δίντα* (*BCH*, XXVII, 1903, p. 322, no. 18); *Δινδιπορις* (Dittenb., *OGIS*², 341); *Δίνδυλας* (*Αρχ. Δελτ.* II, 1916, παραρτ. 49); *Δίντης* (CIAtt. III 2843); *Δίνδας* (*AEM*, XVII, 1894, p. 190, 46 = *RA*, 1908², p. 68, no. 68); *Δενδούπορις* (Le Bas-Waddington, III 658); *Θίντας* (*Sbornik*, XVIII, 1901, p. 778, no. 87 = G. Kazarov, *Prinos*, p. 83, no. 31).
- Διοόππουος* di Panticapeo (LAT. II 49¹, p. 292), cfr. il dacio *Diurpaneus*, (CIL. VI 16903), illir. *Diopanes* (v. Mateescu, l. c., p. 226, nota 1), ma *Diurpaneus*, var. di *Diurpaneus* può esser riconnesso piuttosto a *Δυρπάναις* di Olbia (*Ιzv. Comm. Arch.*, XVIII, p. 106, no. 8, *apud* Vasmer, p. 38) come presuppone a ragione il Vasmer, e a *Δορπανός* (Kal. 90).
- Δόριζος*, padre di *Μοκκάπορις* di Panticapeo (Lat. IV 254), è certamente nome tracio, di cui conosciamo le varianti: *Dorison* (CIL. III 4369), *Durisses* (V. Pârvan, *Histria*, VII, 1923, p. 55, no. 46), *Durises* (CIL. XIII 8311 = Dessau, *ILS*, 2502), *Durazis* (CIL. III 12392) e le forme sincopate *Dorses* (CIL. VI 3209), *Δόροσης* (*Sbornik* XVIII, 1901, p. 797, no. 10), *Δόρζας* (*Sbornik*, XVIII, 1901, p. 732, no. 24, fig. 23 = Seure, *RA*, 1907², p. 426, no. 17), *Durze* (CIL. VI 228).
- Δούλας* di Tanaïs (Lat. II 447 e 454), cfr. la radice tracia *dol-*, *dul-* negli esempi: *Dula*, *Δούλλας*, *Dulus*, *Δουλλίων*, *Δουλαρίων*, *Δουλή-ξελμς*, *Dula-zenus*, *Ἰαμβα-δούλης*, *Ἄσ-δούλης*, *Z[er]e-dul(is)*, *Δουλίαρες*, *Dolens*, *Δόλης*, *Dolis*, *Doleus*, *Dolus*, *Δολᾶς*, *Dolon*, *Δολίνας*, *Dolanus*, *Dolucius*, *Dolicus*, *Δωλέ-πορις* e *Δολανῶν κώμη* (v. la documentazione in Mateescu, l. c., p. 139). Cfr. anche Vasmer, p. 38.
- Δρεί-βαλις* di Olbia (Lat. I 50) v. -βαλος.
- Δρόσανις*, *Δρόσανις* di Panticapeo (Lat. II 296). Cfr. Tom. II₂, 36 il quale ravvicina *Δρόσοι*, *Δροσική* (?)
- Δυρπάναις* di Olbia, v. *Διοόππουος*.
- Δωτοῦς* di Olbia (Lat. I 62; 80) nome in-οῦς (vedi s. v. *Μοκκοῦς*), sembra identico al Besso *Dotu Zinebti quaeator vici Quintionis* (V. Pârvan, *Histria*, VII, 1923, p. 67, no. 50); cfr. anche trac. *Δώτιος* (*AEM*, XI, 1887, p. 46, no. 57 di Tomi); *Dotochas*, *Doroturmae pater* (*Ann. Épigr.*, 1909, no. 105 = Dessau, *ILS*, no. 9055, dov'è letto erroneamente *Tiuroturma*), del cui tracismo dubita il Seure in *REA*, XXV, 1923, p. 311, nota 3; *Dutua* (letta da me in CIL. III 12358, cfr. Mateescu, l. c., p. 230 e s., nota 10); *Δούτιον Θραίττα* (CIAtt. II

- 3023 = Dum.-Hom., p. 467, no. 113); *Dutu-borinis* (*Izv. Muzei*, p. 112, no. 161). Forse dobbiamo riconnettervi anche la radice *Δυτ-*, *Διτ-*, in *Δίτας*, *Διτι-ζήλη*, *Διτύ-βιστος*, *Ditilla*, *Δυτούπορις*, *Δυτούτραλις*, *Δύτεις*, *Διθένης* (cfr. Mateescu, *l. c.*, p. 219, nota 4).
- Ζάλιος* di Gorgippia (Lat. II 402), var. *Ζάλοις* di Olbia (Lat. I 110 = CIG. II 2089); cfr. trac. *Σαλδήνσιοι* (*Saldenses*), *Salsovia* (Tom. II 2, 79), *Σάλδα*, *Σαλδο-βύσσος*, *Σαλδοκέλα* (*Izvēstija Muzei*, p. 25 ss., no. 1 ss.), *Zald-apa* (Tom. II₂, 77 e V. Pârvan, *Nomi di fiumi dacoscitici* in *Anal. Acad. Române*, 1923, p. 4); *ηερα-ζηλτα* nell'iscrizione tracia dell'anello di Ezerovo (secondo Olsen, *Idg. Forsch.*, XXXVIII, 1918, 166 ss., *ζηλτα* = oro).
- Ζουλέμης*, nome femminile (Lat. I 178, 'Sarmatiae incerta'), iscritto dal Tomaschek, II₂, p. 41, tra i nomi traci. Cfr. la radice tracia *zolu-*, *-zula*, *-sula* (Mateescu, *l. c.*, p. 146) in *Ulu-zolus*, *Μηφα-ζούλα*, *Por-sulae*, *Έγκρι-σούλα*, *Ζόλου-ζα*.
- Ζούρης* di Ciobrucci, in Bessarabia, presso Tyras (LAT. I 2 = IGR. I 1438), nome tracio sicurissimo, che ritroviamo in *Sbornik*, XI, 1894, p. 88, no. 55 = S. Reinach, *Bull. Arch. Com. Trav. Hist.*, 1894, p. 427, no. 21 = *Izv. Muzei*, p. 149. Cfr. Mateescu, *l. c.*, p. 230 e s., e nota 10, dove ho dato la documentazione dei seguenti nomi congiunti: *Ζούροζις* (v. questo piú giù), *Zuru-mius*, *Ζόριδος*, *Zorada*, *Κουροτου-ζοούρα*, *Τρα-ζόρα*, *Ζουρο-βάρα*.
- Ζούροζις* figlio di *Γετόμονος* di Olbia (*Arch. Anz.*, 1906, 121 = Minns, *Appendix*, no. 11); var. di Olbia: *Ζουροζίος*, padre di *Πουρθάκης* (Lat. I 65); var. di Pizos in Tracia, *Ζουράζεις Αύλουζέρεος* (Kal. 34 I 26); *Ζυράξης* re geta di Genucla (Cass. Dione, LI, 26, 5—6, p. 377, ed. Boissevain). Identici sono invece due esempi in trascrizione latina: *L. Vibius Zurozis*, *Aptasae filius* (CIL. VI 28848 a) e *Aemilius [Z]urozis*, lettura ristabilita da me in CIL. III 12358 (Mat. *l. c.*, p. 230 e s. nota 10). Cfr. *Ζούρης*.
- Ζώβεις Ζώβειτος* di Olbia (Lat. I 67) e *Ζώβεις Ζώβει* (Lat. I 98), *Ζόβη* nome femminile di Panticapeo (Lat. II 73). Cfr. *Zobinus* che compare accanto al Trace *Zantiala* sulla pietra tombale di *Aur. Abitus*, *nat. Bessus*, *natus reg. Serdica*, *vico Magari* (CIL. X 1754).
- Ζωρθίνης* di Tanaïs (Lat. II 444—446). Cfr. *Zorsines*, re dei Siraci (Tac. *Ann.* XII 15, 17, *apud Vasmer*, 39). Vedi *Ζώροσanos*.
- Ζώροσanos* di Olbia (Lat. I 21 e *Izv. Comm. Arch.*, XIV, 1905, p. 98, no. 4, *apud Vasmer*, 39), probabilmente una variante del precedente. Il Vasmer lo ravvicina al tracio *Diurdanus* (CIL. VI 2408, 3451), che dev'esser scomposto a mio giudizio *Diur-danus*, come *Diur-paneus* e *Diur-pagisa* (Mateescu, *l. c.* p. 189, nota 1). *Ζώροσanos*, *Ζωρθίνης* e *Zorsines* si riconnettono piuttosto alla radice tracia *Zorte*, *Zorde-*, attestata in *Ζορδησίοςος*, *Ζορδέγων*, *Zorte*, *Zortha*, *Zurdi-ginus* (Mateescu, *l. c.*, p. 230).

^{Ἡδοῦς} di Panticapeo (Lat. IV 310), variante di ^{Ἡζοῦς} (v. questo).
^{Ἡζοῦς} di Panticapeo (Lat. II 77; 261) e di Fanagoria (Lat. II 378), attestato anche in una iscrizione di DH, 471, no. 113 a²⁹ (^{Ἡζοῦς}). Sembra essere variante di ^{Ἡγοῦς} (Kalinka, no. 252) e di ^{Ἡδοῦς} (v. questo).

^{Θρακίδης} di Panticapeo (Lat. II, 237),

^{Ἰζία}.... di Tanaïs (Lat. II 454), cfr. trac. *Εἰζουτωνεῖος* (*Izv. Muzei*, p. 160, no. 209), ^{Ἰζί-μαρτος} (Dittenb., *OGIS*², 304 = Michel, *Rec. Inscr. Gr.*, 1288) e ^{Ἰσ-μαρτος} (Preisigke, *Namenbuch*, 154), *Is(i)us* (*Dipl.* LXVII), *Γεβελέ-ιζις*, divinità tracia.

^{Ἰράμ-βουστος} di Tanaïs (Lat. II 446, ²⁵ e 427), v. *Βίστης*.

^{Ἰτάξης}, capo degli Alani in Teofane, 603, ap. Pape-Benseler, *Wörterb. griech. Eigenn. s. v.* e Vasmer, 41. Cfr. il Besso *Ithazis Dada*, marito di *Ziftia* (V. Pârvan, *Ulmetum* I, p. 563, no. 15) e su un vaso: ITASI (CIL. XIII 10017 ⁴⁷⁶).

^{Κάρζεις} di Olbia (Lat. I 62; 64), affine a ^{Κάρσας} di Gorgippia (Lat. II 402) e ^{Καρζόαζος} di Olbia (Lat. I 21). V. per questi Tom. II₂, 46 e Vasmer, 41 — 42. Cfr. però trac. ^{Κάρσις ὁ Θραξ}, paggio di Alessandro Magno (Arr., *Anab.* IV 13, ¹, 14, ⁴; Curt., VIII 6—8, apud Hoffmann, *Die Makedonen*, p. 180), i toponom. ^{Ἄνθ-καρσις} (Tom. II₂, 56) ^{Καρσι-δαύα}, *Carsium*, *Carsaleum* (Tom. II₂, p. 84), poi in seconda linea ^{Κέρζας}, ^{Κέρσος}, *Cerzus*, *Κερσο-βαύλος*, *Κερσο-βλέπτης*, *Cerzula*—*Κερσοῦλας*. (Mateescu, *l. c.*, p. 118).

^{Καρζόαζος} v. ^{Κάρζεις}. BCU Cluj / Central University Library Cluj

^{Κάρσας} v. ^{Κάρζεις}.

^{Κοθίνας} di Gorgippia (Lat. II 402, ⁵⁵ e *Izv. Comm. Arch.*, XXXVII, 1910, p. 39, no. 2 apud Vasmer, 42). Cfr. trac. *Cothelas* (Seure, *RA*, 1919², p. 170, no. 165 = *Izv. Soc. Arch. Bulg.*, 1912, p. 9, no. 6), *Κουθιούρας* (V. Pârvan, *Histria*, VII, 1923, p. 91, no. 59), *Cutiunis* (V. Pârvan, *Histria* VII, p. 71, no. 51), *Κούθειν* (Demitsas, *Ἡ Μακεδονία*, no. 515), *Κούθιος* (*AEM.* XIX, 1896, p. 222, no. 89), *Κοθίεος* (*Izv. Inst. Arch. Bulg.*, II, 1923—24, p. 74, no. 17, fig. 19); vedi Mateescu, *l. c.*, p. 210, e s. nota 3).

^{Κόκκος} di Gorgippia (Lat. IV 444). Cfr. trac. *Cocas Dansala* (CIL. XIII 11870), *Cocus*, *Eftecenthi pater, ex vico Longinopara* (*Izv. Muzei*, p. 79, no. 109), ^{Κόκκαρος} (*Izv. Soc. Arch. Bulg.*, VII, 1919—20, p. 81, no. 1, fig. 52 = *SEG.* I 300), *κώμη Κοκελωνέ[ων]* (*Izv. Inst. Arch. Bulg.*, II, 1923—24, p. 74, no. 17, fig. 19).

^{Κοσσοῦς} di Gorgippia (*Izv. Comm. Arch.*, XXXVII, 1910, p. 39, no. 2, apud Vasmer, p. 43). Cfr. trac. ^{Κόσων} (Tom. II₂, 49; IG. IV 1504, cfr. Bahrfeldt, *Über die Goldmünzen des Dakerkönigs Koson in Berl. Münzblätter*, 1912, 251—255), *Cosingis* e ^{Κοσόγγας} (Tom. II₂, p. 49—50, ^{Κοζᾶς} (Preisigke, *Namenbuch*, 177 = Wessely, *Stud. Palaeogr. u. Pap.* VIII, 1310), ^{Κοζίνθης} (Preisigke, *Namenb.*, 177 = *Berl. Gr. Urk.*, III no. 757), ^{Κοζίστης} (Perdrizet-Lefebvre, *Memnonion d'Abidos*, no. 412), ^{Κοζί-βιδυς} (*id.*, no. 372), ^{Κόζαρος} (*Jahresh.*, XV, 1912,

- p. 55, no. 31), *Κοζείλας* e *Κοζεί-κενθος* (Perdrizet, *BCH*, XXXV, 1911, 116), *-κώσης*, *-κόσης* (Tom. II₂, 49).
- Κοτίονος* di Panticapeo (Lat. II 29 c). Cfr. il nome tracio frequente *Κότνυς*, adoperato anche nelle famiglie reali degli Odrisi e del Bosporo cimmerico (v. Tom. II₂, 50 e Mateescu, *l. c.*, p. 216 e s., nota 5). *Κοτίονος* può esserne un derivato col suffisso *-οῦς* come *Θιαθίους* (vedi s. v. *Μοκκοῦς*).
- Κουζαῖος* di Olbia (Lat. I 79 = CIG. II *add.* p. 999, no. 2077 b). Cfr. trac. *Cusala* (CIL. III 10276), *Κουσίας* (V. Pârvan, *Histria*, IV, 1916, p. 596, no. 20); v. anche *Κοσσοῦς*, s. v.
- Μάζις* di Panticapeo (Lat. II 29 b e 244), *Ῥοσπίν-μαζος* di Olbia (Lat. I 52), *Μάζοτος* (Lat. II 238¹). Cfr. trac. *Ἡρώς Μανίμαζος* (*AEM*, XV, 1892, 107, 58 = *Sbornik*, VIII, 1892, p. 78, no. LXII = *Bull. Com. Trav. Hist.*, 1894, p. 420), il topon. *Βύ-μαζος* (o *Βυμά-ζος*, Tom. II₂, 61 di Stef. Biz.), forse anche *Δονό-μαζις* (Preisigke, *Namenbuch*, 92 = *Flind. Petrie Pap.* II 47).
- Μαιω-σάρα* di Panticapeo (Lat. II 245); cfr. *Μαι-σῆρα Θοῤῆττα* (Tom. II₂, p. 22); v. Vasmer, 43.
- Μέστρις* di Chersonesus Taurica (Lat. IV, p. 283, *add. ad vol. I*, no. 228), che si riconnette alla radice tracia *mest-*, molto feconda. Quasi identico e *Mestrus*, *nat. vico Bitalcost., reg. Pautaliense* (CIL. VI 32660 = 2772). Cfr. i derivati e composti traci: *Μεστόη*, *Μέστυλος*, *Μεστούλας*, *Mestula*, *Μεσταρῶ*, *Μεστν-παίβης*, *Μεστί-κενθος* e *Μεστού-ζελμις*, il nome semplice *Μέσταις*, *Μέσις*, *Μέστος*, *Mestus*, *Mestius*, i nomi traco-romani *Mestrius* e *Mestrianus* (vedi per tutti Mateescu, *l. c.*, p. 195, p. 134, nota 2, p. 96, nota 1).
- Μήταγος* di Olbia (Lat. I 64; IV 26).
- Μήθακος* di Tanaïs (Lat. II 451), di Panticapeo (Lat. IV 207).
- Μήτακος* di Olbia (Lat. I *add.* 68¹ e *Izv. Comm. Arch.*, XVIII, p. 106 no. 8 *apud* Vasmer, 44. Cfr. per tutt'e tre trac. *Μήτοκος*, *Μήδοκος*, (v. gli esempi allegati da me *l. c.*, p. 129 s. e note).
- Μοκάπορις* (Lat. II 223) e *Μοκάπορος* di Panticapeo (Lat. IV 241).
- Μοκκάπορις* di Panticapeo, figlio di *Δόριζος* (Lat. IV 254), tre varianti dello stesso nome tracio comunissimo (v. Tom. II₂, 25 ss; Mateescu, *l. c.*, p. 120, nota 2).
- Μόκκας* di Olbia (*Rev. Épigr.*, I 212 = *Zapiski (Protoc.) Soc. Stor. Arch. Odessa*, 1910, p. 71, no. 4) e di Tyras (Lat. I, 2 = IGR. I 1438) cfr. il seguente.
- Μόκκος* di Tanaïs (Lat. II 448, 451—452, 462), di Panticapeo (Lat. II 208 e IV 375). Sembra una variante del precedente e ambedue sono assai frequenti presso i Traci nelle forme: *Μοκο*, *Μοκκο*, *Μοκα*, *Μόκας* *Μυκα*, *Μυκκο*, *Μούκκων*, *Μούκας*, *Μούκω[ν]*, *Μυκοα* con gli esempi radunati da me (Mateescu, *l. c.*, p. 123, nota 3).
- Μοκκοῦς* di Panticapeo (Lat. II 29 c; IV 253); variante dei precedenti, finiente in *-οῦς*, come molti altri nomi traci: *Πιστοῦς*, *Σουντοῦς*,

[Κε]ντούς, Βασσοῦς, Γουκοῦς, Δωτοῦς e Dotu, Βειβοῦς, Τορκοῦς, Θιαθίους, Σεακοῦς, Σαρκοῦς, Διοσκοῦς, Mestitus, Κοτίονς (vedi esempi per tutti in Mateescu, *l. c.*, p. 164).

Μόκοθα di Panticapeo (Lat. II, 102¹, p. 299). Sembra un nome sarmatico derivato dalla stessa radice tracia Μόκ-.

Μόστιος di Panticapeo (Lat. II 85). Cfr. trac. Μόστις (Tom. II 2, 24 e Head, *HN*², p. 285) e il toponom. frigio Μόστηνα.

Μουκού-ναγος di Olbia (Lat. I 76) e

Μουκου-νάκκρος di Olbia (Lat. I 78), nomi sarmatici composti con la radice Μουκ- variante di Μοκ-, frequente presso i Traci. V. tutti i composti traci di Μουκ- in Mateescu, *l. c.*, p. 107, nota 2.

Ἐηβάνοκος, padre di Ταρούλας (iscr. su una ansa, Tom. II₂, p. 37 e 45, cfr. Rostovtzeff, *Iranians and Greeks*, p. 135). Cfr. Ξαιβήρας (*Ἀρχ. Δελτ.* II, 1916, παραστ. 11 di Tasso).

Ῥομφάλακος di Olbia (Lat. I 21, ₁; 122, ₅₈), di Panticapeo (Lat. II 103; 186; 312), di Tanaïs (Lat. II 438; 442—443; 450—451), di Neapolis Scythica (Lat. IV 191), di Teodosia (Lat. IV 468); variante Οὔαμφάλακος di Olbia (*Izv. Comm. Arch.* X, 1904, p. 4, no. 3, *apud* Vasmer, 46). Cfr. *Mampsalachanus* di Scizia Minore (CIL. III 756 e p. 933 e p. 1338), forse anche questo uno Scita.

Ῥοσπίν-μαζος di Olbia (Lat. I 52); vedi Μάζις. Per la prima parte confronterei *Esbe-nus* (sei esempi in Mateescu, *l. c.*, p. 182 e s., nota 2, no. 23).

Οὔαρχ-βαλος di Olbia; vedi -βαλος.

Οὔαστό-βαλος di Tanaïs; vedi -βαλος.

Οὔργ-βαζος di Olbia; vedi -βαζος.

Παιρι-σάδης di Panticapeo (Lat. II 296), var. Παρισάδης, nome di cinque principi Spartocidi, secondo il Tomaschek, II₂, 18 nome tracio, secondo lo Justi, *Iran. Namenbuch*, 237 iranico. Cfr. i nomi traci Μαισάδης, Μηδο-σάδης, Βηρι-σάδης (Tom. II₂, 13, 22, 24, 41), Σαδάλας, Σάδοκος, (Tom. II₂, 41), sarmat. Σαδαῖος (Lat. I 57). Il Kretschmer, *Einleit.*, 216 considera l'elemento -σάδης iranico. Cfr. anche Vasmer, p. 41; poi scit. Ῥοκτα-μα-σάδης (Vasmer, 15), Θαμμασάδας (*ibid.*, 13), entrambi da Erodoto.

Παιρί-σαλος di Panticapeo (Lat. II 86₂, p. 296; *Izv. Comm. Arch.*, X, 1904, p. 40, no. 33; p. 60, no. 61, *apud* Vasmer, p. 47) variante Παιρι-σαλοῦς (Lat. IV 331). Cfr. Tom. II₂, 18; v. anche Σάλας, Σάλλιος.

Παιρι-σαλοῦς di Panticapeo; v. il precedente.

Πανήιος di Olbia (Lat. IV 26) riconnesso dal Vasmer, p. 47, al popolo tracio dell' Edonide Παναῖοι (Tom. II₂, 19 e I 38). Del resto sembra quasi identico a —*paneus* di *Diur-paneus* (CIL. VI 16903), *Diur-paneus*, *Dor-paneus*, *Δορ-πανός*, *Dio-panes*, *Διο-πάναις* (cfr. Mateescu, p. 226).

Πάσαρος di Olbia (Lat. I 84 = CIG. II 2068). Cfr. *Passarus, domo Daciae* (CIL. VI 2698) e *Passar* in un elenco di nomi traci di Nicopolis

ad Istrum (CIL. III 6150 = 7437). Tomaschek, II₂, p. 19, lo credeva illirico.

Πατάσιος di Panticapeo (Lat. IV 234), variante di *Ποτάσιος*. (v. Mateescu, *l. c.*, p. 140, nota 1, esempi per il mutamento di *a* in *o*).

Πόσις di Olbia (Lat. I 16 B₅₃), di Fanagoria (Lat. II 344, 347), di Gorgippia (Lat. II 402), di Chersonesus Taurica (Lat. IV 84). Cfr. trac. *Πόσσεις*, *Πόσις*, *Ποσία* (Tom. II₂, 20 e V. Pârvan, *Ulmetum*, I, p. 560, no. 14), però il greco *πόσις*: 'marito, sposo' in Pape-Bense-ler, *s. v.*, *Index* del CIAtt., IG., Preisigke, *Namenbuch*, 340.

Ποτάσιος di Panticapeo (Lat. II 128¹, p. 300), var. di *Πατάσιος* è identico al Trac. *Potazis* (v. sopra p. 224).

Πουρθάκης di Olbia (Lat. I 64—65; IV 15), in Lat. I 65, padre di *Ζουρζόςιος*, nome tracio indubbio. Dalla stessa radice conosciamo *Πουρθαῖος* (Lat. I 62; 98); cfr. il topon. tracio *Purda* (Tom. II₂, 65), e *Ἡρώς Πουρθ....* (Kal. 204) e il suffisso *-κης* (Mateescu, p. 243).

Πύρορος di Olbia (Lat. I 56; 76), di Panticapeo (Lat. II 228) e di Gorgippia (Lat. IV 432), poi *Py<y>rrus Bitus mil(ites)* di Olbia (*Ann. Épigr.*, 1904, no. 164 = Minns, *Appendix*, no. 14). Il nome è spesse volte tracio, cfr. Tomaschek, II₂, 21 e Mateescu, *l. c.*, p. 131 e note.

Σαδαῖος di Olbia (Lat. I 57), v. *Παιρι-σάδης*.

Σαδάλας di Panticapeo (Lat. II 198: *Σαδάλας Σαδάλον*; 264; IV 252; 337; 378), spesso tracio (Tom. II₂, 41; Kretschmer, *Einleit.*, p. 216), ma anche cario (Sundwall, *Namen d. Lykier*, p. 243); molti esempi si trovano pure in Preisigke, *Namenbuch*, 357). Cfr. *Παιρι-σάδης*, *Σαδαῖος*.

Σάλας di Panticapeo (Lat. II 28) e di Tanais (Lat. II 452), donde deriva *Σάλλιος* di Olbia (Lat. IV 19). Cfr. trac. *Σάλας* (sette volte nell'iscr. di Pizos, Kalinka, 34; poi in *Sbornik*, XVIII, 1901, p. 778, no. 87; *Sbornik*, XVI—XVII, 1900, p. 114—115, r. 6 = *BCH*, XXII, 1898, p. 526; *BCH*, XXI, 1897, p. 130, no. 15 = *Sbornik*, XIII, 1896, p. 413, no. XV; *Izvěstija Muzei*, p. 120, no. 169); *Σάλλα* Seure, *RA*, 1919², p. 343, no. 168); *Σαλαῶς* (Preisigke, *Namenb.*, 358 = Preis., *Sammelbuch*, I 1068, graffito); *Σαλλᾶς* (Preisigke, *NB*, 358, due volte; *AEM*, IX 1885, 6, 3; *CIG.* 1834); *Σαλού-τραλις* (Kal. 34 III, ¹¹), *Σερί-σαλος* (Le Bas-Waddington, 1301), *Salia* (Tom. II₂, 41 di Amm. Marcell. XXIX, I, 36), i toponom. *Σαλε-βοῖες Σάλη*, *Σάλων*, *Σαλοῦκρα* (Tom. II₂, 78), la pianta dacica *σαλλα* (Tom. II₁, p. 31, gl. 36). Cfr. anche *Παιρι-σαλοῦς*, *Παιρι-σαλος*. (v. questi).

Σάλλιος, v. il precedente.

Σάσας di Panticapeo (Lat. II 67¹; 199¹ e IV 283), di Tanais (Lat. II 443) e di Fanagoria (Lat. II 390). Cfr. *Sassa*, *nat. Dacia* (CIL. III 14355¹⁵) e *Saza (vir)*, *provincia Dacia* (CIL. III 14406 c) e molti esempi in Mateescu, *l. c.*, p. 78, nota 2. Cfr. Vasmer, p. 51.

- Σαύροφος* di Panticapeo (Lat. II 86²). Tomaschek, II₂, 41 lo crede tracio, quale nome del padre di *Παιρί-σαλος*.
- Σειτάλης* di Panticapeo (*Izv. Comm. Arch.*, XXXVII, 1910, p. 1 *apud* Vasmer, 51), nome tracio famoso (v. Tom. II₂, p. 42 e Mateescu, *l. c.*, p. 80, nota 2).
- Σέρεις* di Gorgippia (Lat. II 402). Cfr. trac. *Σερί-σαλος* (Le Bas-Waddington, 1301), *Σερά-πυρις* (*Jahreshefte*, XI, 1908, *Bbl.* 191 = *BCH*, XIV, 1890, p. 409, 79 = *BCH*, XV, 1891, p. 144); *Diza Serri* (CIL. X 8374 a), come anche con il mutamento di *s* in *z*: *Ζέρης*, *Zera*, *Zerula*, *Zaeri-vista*, *Zere-dulis*, *Zerynthius*, *Ζεισηνή*, *Ziridava*, *Zirina*, *Zirironiys*, *Ζερο-βάστα*, *Βονκα-ζέρεις*, *Δρειζου-ζέρεις*, *Οικονι-ζέρης*, *Μονκα-ζέρας*, *Κετρέ-ζέρεις*, *Cento-zaera* (tutti citati da me, Mateescu, *l. c.*, p. 189—191).
- Σεύθης* di Olbia (Lat. IV 32 = *Jahresh.*, III, 1900, *Bbl.* 79 ss.), di Tanaïs (Lat. II 451), vecchio nome tracio portato anche da membri della famiglia reale degli Odrisi (Tom. II₂, p. 42 e Mateescu, p. 185, nota 1 con molti esempi e il derivato *Σευθάριον*).
- Σίσος* di Panticapeo (Lat. II 263). Cfr. trac. *Iulia Sisi*, erede di un soldato, *nat. Dacus* (CIL. VI 2696); *Μαξιμίνα Σίσι* (V. Pârvan, *Histria*, VII, 1923, p. 64, no. 59); *Σίσι*, (femm. Demitsas, *Ἡ Μακεδονία*, no. 814, p. 662—3); *Sese*, *Lenulae f. Dansala* (CIL. XIII 7049), *Sissi* (dativo in CIL. XIII 5012), *L. Vibius Sisi* (CIL. III 11273) Vedi Mateescu, *l. c.*, p. 172 e nota 1. Cfr. *Σισούλις* di sotto.
- Σισούλις* di Gorgippia (Lat. IV 445), cfr. *Sisola* (*Cod. Iust.* IV 23, 1) e *Sesola* (CIL. VIII 5103).
- Σόγος* di Panticapeo (Lat. II 29 B; IGR, I 871 = *Izv. Comm. Arch.*, X, 1904, p. 26), di Gorgippia (Lat. II 405) di Tanaïs (Lat. II 452; 454—455), variante *Σογοῦς* di Panticapeo (IGR. I 873 = *Izv. Comm. Arch.*, X, 1904, p. 26). Cfr. trac. *Soio* (genit. *Soionis* in Dipl. XI = XIII), *Soie* (CIL. III 1195), *Soios* (CIL. XIII 8352); v. Tomasch. II₂, 32. Cfr. anche *Θρακίδας Σόγου* (Preisigke, *Sammelbuch*, I 4206, ¹⁰³ = *BCH*, XX, 1896, p. 177 ss., II₂₂, e-sugu, variante di-sucu, -σόκος, in *Dentu-sugu* (CIL. III 6145 = 12342 = Sure, *RA*, 1908², p. 65, no. 77).
- Σογοῦς* v. *Σόγος*.
- Σοῦσος* di Saba in Bessarabia, presso Tyras (Lat. IV 454), del quale deriva *Σουσοῦλων* di Olbia (Lat. I 71); v. Tom. II₂, 44. Cfr. trac. *Σούσα* e *Σοῦσος* (*BCH*, XXV, 1901, p. 30 e p. 56 di Bitinia), *Σούσα* (Demitsas, no. 973, p. 753 di Filippi), *Susa*, *Var. Sudicintis mater* (CIL. III 7465 e p. 2328⁸⁷), *Σοῦσος* frigio (*Jahresh.*, VIII, 1905, *Bbl.* 94, XXXII), *Σοῦσος* di Madytus (IGR. I 825 = Dum.-Hom., p. 449, no. 111 a), *Aufidius Σοῦσας* (IG. V¹ 1434 = *Jahresh.*, XVII, 1914, p. 117).
- Σουσοῦλων* di Olbia (Lat. I 71). Cfr. *Sulpicius Susulla*, erede di *Doles Biticenti*, *Bessus* (CIL. II 2984); v. *Σοῦσος*.

Σπαρτοκίων di Gorgippia (Lat. IV 432). Lo stesso nome compare in CIAtt. II 470. È formato da *Σπάρτοκος* (v. questo) come *Δουλαρίων* (Mendel, *Cat. Mus. Ott.* 1049 = *BCH*, XXV, 1901, p. 318 = Déthier, *Ét. Arch.*, p. 121), *Σευθάριον* (Preisigke, *Namenb.*, 381 = *Berl. Gr. Urk.*, I 54, ¹² e III, 863, ¹), *Βειθαρίων* (Preisigke, *NB.*, 73 = *Pap. Oxyr.*, XII, 1552 e XIV 1696, ²³), *Γεφυλλίων Βείθνος* (IG. V¹ 812), *Τορκίων* (*BCH*, XXXVII, 1913, 112), *Συρίων* (v. *πιύ γιύ*), *Βιτίων* (IG. XII⁸, 277), *Ζηρίων* (*Berl. Gr. Urk.* III 876, ₈), *Δαλλίων* (?) (Preis. *NB.*, 82).

Σπάρτοκος ο *Σπάρτακος*, il capostipite della dinastia degli Spartocidi e altri quattro re bosporani. (Cfr. Vasmer, 53; Tom. II₂, p. 44; Mateescu, *l. c.*, p. 220, nota 4).

Συρίων Συρίωνος di Chersonesus Taurica (Lat. IV 115); cfr. Demitsas, no. 685, etc. Esempi numerosi in *Mat.* p. 177, nota 4.

Τάρουλας di Panticapeo (Lat. IV 331) e su una ansa (v. s. v. *Ξηβάνοκος*) nome tracio ben noto (Mateescu, p. 78, nota 3).

Χάλαις di Olbia (*Izv. Comm. Arch.*, XVIII, p. 103, no. 4 *apud* Vasmer, 55). Il Vasmer lo confronta al tracio *Χάλης* (Tom. II₂, 46).

G. G. MATEESCU

